

E dopo tre anni il Viminale schiera i celerini

Mobilitati i 600 agenti del corpo della Polizia specializzato in ordine pubblico, fermati dopo il G8

di ELISA CALESSI

ROMA - Sono passati tre anni dal G8 di Genova. Tre anni dalla "Diaz". Vincenzo Canterini, il comandante che allora li guidava, non c'è più. Al suo posto c'è Gaetano Giampietro, ex comandante del secondo reparto mobile di Padova. La squadra della "Celebre", invece, è sempre la stessa. E il quattro giugno sarà in piazza. «A fare il nostro lavoro, come sempre», dicono. Mescolati alle migliaia di poliziotti, carabinieri e uomini della Guardia di Finanza che arriveranno da tutta Italia per mantenere l'ordine pubblico, ci saranno, dunque, anche gli agenti antismossa del primo reparto mobile. Gli storici "celerini" di Roma, esperti in contestazioni e scontri di piazza. Quelli del G8, si. Seicento in tutto, circa quattrocento operativi. Non saranno da soli. Nella Capitale arriveranno anche i reparti mobili di Catania, Milano, Napoli,

Padova. Quanti e chi lo deciderà il Comitato per l'ordine e la sicurezza, il pool formato da Viminale, vertici delle forze dell'ordine e Servizi che si riunirà il 31 maggio. Ma a Ponte Galliera, sede della Celere, il pensiero è già al quattro giugno. Da giorni non si parla d'altro. Le voci sull'arrivo di black bloc e di gruppi pronti a scatenare la violenza sono arrivate anche qui. «Già il 2 potrebbero esserci tafferugli», dice Adolfo Guglielmi, 35 anni, che oltre a fare l'agente è segretario di Rinnovamento sindacale. «La preoccupazione c'è, ovvio. Se tenteranno, come del resto hanno già detto, di impedire la parata militare e perfino di ostacolare il corteo di Bush, non sarà facile». Perché un conto è presidiare un corteo, spiega, altro è contrastare l'esplicito tentativo di far salire una parata o la visita di un Capo di Stato.

«In questo caso non basta bloccare le strade». In un certo senso è peggio di Genova, dice. La si trattava di presidiare di una zona. Potevi alzare barrierte, creare cordoni. «Qui c'è un corteo presidenziale che deve muoversi per la città. Essi cercheranno di bloccarlo, allora si mette male». Non sono gli sfasciavetrini a preoccupare. Quelli sono teppisti. Li conoscono. E nemmeno il corteo anti-Bush. «Le manifestazioni sono compatte, relativamente facili da gestire». Il rischio sono gli altri, i "duri", gli incontrolabili. «Se un gruppetto di 20 persone si stacca dal corteo e va in giro per la città facendo guerriglia, allora è un macchi». Bisogna dividersi e inseguirli. E quando sei da solo, quando non hai i tuoi colleghi vicino, il rischio per un agente è più alto. «In questi giorni ho letto di cifre assurde.

Al posto di Canterini è sostituito il comandante Gaetano Giampietro

Centomila agenti... Io credo che saranno molti meno. Esse si mettono a fare a come al G8, sarà un problema». Giuseppe Alati, 32 anni, era anche a Genova. «Siamo addestrati, non abbiamo paura», premette. E aggiunge che il problema, semmai, è un altro: «Non vorrei accadesse come al G8: i no-global sfasciano una città e gli agenti finiscono indagati». Ecco cosa preoccupa davvero. Se ne parla durante i turni di lavoro, in sala mensa. Vati là, fai il tuo dovere, e poi. Tanto che il 31 maggio un'associazione di giuristi, **Avzione Legale**, terrà un incontro proprio su questi temi. «Li abbiamo invitati apposta. Visto com'è andata a Genova. Noi siamo pronti a fare il nostro lavoro, ma non vogliamo rimanere da soli». Mancano tre giorni all'inizio delle contestazioni. Sanno cosa li aspetta: lanci di sassi, di vernici, di molotov. Quattrocento uomini, quelli della Celere. ●